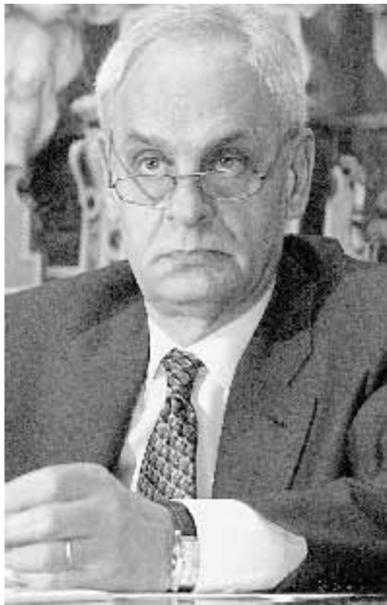


Italia Nostra ai cittadini di Caserta «Sottoscrivete cinquanta euro e regalatevi il primo parco pubblico»

«Cinquanta euro per rimanere al verde»: è lo slogan con cui Italia Nostra - che quest'anno compie mezzo secolo di vita - lancia un'originale iniziativa a Caserta, «una città in bilico tra salvezza e dannazione». Ai cittadini della città campana si chiede di dare vita al primo parco pubblico locale, in senso filologico, «comprando» una porzione del Macrigno, un'area in pieno centro di circa 330.000 metri quadrati, dismessa dal Ministero della Difesa, ora di proprietà dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e destinata nelle intenzioni dell'amministrazione comunale a ospitare un asse stradale sotterraneo e nuovi edifici per circa 200.000 metri cubi. La realizzazione e la gestione successiva di queste opere (pari a 113 milioni di euro) sarebbero affidate a una società di trasformazione urbana pubblico-privata: il privato dovrebbe entrare nell'affare per l'acquisto dell'area (valutata come edificabile: 35 milioni di euro!). Il progetto dell'associazione ambientalista prevede invece la nascita di un Parco dei Parchi: 100.000 mq, all'Orto Botanico della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, un'altra area per il Festival Internazionale dei Giardini e poi attrezzature sportive, ricreative, espositive, sociali recuperando gli edifici già esistenti. L'iniziativa sarà lanciata domani alle ore 12 nella sede di Italia Nostra in via della Renella 60.



Il presidente del Senato Marcello Pera

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il presidente del Senato dice che il referendum è l'unica strada. I biologi: se non c'è l'impianto l'embrione non esiste L'ultima di Pera: «L'embrione non è una muffa»

ROMA Anche il presidente del Senato, Marcello Pera, scende in campo per difendere la legge sulla fecondazione medicalmente assistita. Difende soprattutto l'embrione, che, dice, non può essere trattato come una muffa. Intervistato dal direttore del Tg2 ha spiegato: «Io sostengo, ancorché non sia credente, che l'embrione sia persona fin dal concepimento». Aggiunge: «Credo che questa sia la posizione moralmente più responsabile e che sia, anche dal punto di vista laico, la posizione più confacente alla mia storia, alla mia tradizione di italiano e di europeo».

Non è per niente convinto, però, che il Parlamento riesca a legiferare sui punti della legge sulla fecondazione assistita che i quesiti referendari mirano ad abrogare: «Mi sembra che l'orientamento delle forze politiche sia quello di attendere la data del referendum e di celebrarlo». «Da un lato -

spiega il presidente del Senato - è in discussione il valore della persona umana-embione. Dall'altro lato è in discussione il valore della libertà scientifica, o il diritto di curare malattie tramite la ricerca scientifica. Questi due valori devono essere combinati». A parere di Pera «si può decidere che il valore della persona sia preminente a quello della libertà di ricerca. E si può anche decidere diversamente. L'unica cosa che non si dovrebbe fare è credere di poter sperimentare come Galileo con le palline metalliche che rotolavano su un piano inclinato. O come faceva Fleming con le muffe per scoprire la penicillina. Perché l'embrione non è una muffa». Secondo Pera la posta in gioco a posta in gioco è esattamente questa: quali sono i limiti della ricerca scientifica e quali sono i diritti degli individui: diritto alla salute e a concepire; il diritto ad avere un figlio che magari, un domani, si vorrà

alto, biondo, con gli occhi celesti. Quanto sono questi diritti prevalenti sul rispetto della persona? Questa è la posta in gioco - conclude il presidente del Senato - che i cittadini italiani avranno di fronte quando si recheranno a votare per il referendum».

L'embrione non è una muffa, ma neanche una persona se non si impianta nell'utero. Non esiste. E, senza impianto, non si può dire che una cellula, un ammasso cellulare, è persona anche se a determinate condizioni potrà diventarlo. E la ricerca sugli embrioni lontano dal fare «bebè alla carta», può solo che aiutare la medicina a curare malattie degenerative e genetiche oggi incurabili. Sostiene, invece, la biologa cellulare dell'Università di Ginevra Marisa Jaconi, la cui tesi è condivisa da Luca Gianaroli, direttore della Simer (Società Italiana Studi di Medicina della Riproduzione), ed è in sintonia con le affermazioni rese da Rita

Levi Montalcini in un incontro avuto con medici e studenti del Policlinico «Gemelli» di Roma. «L'embrione merita rispetto ma non fino al diritto assoluto alla vita - spiega la Jaconi presente a Milano al IIIIBO congresso dell'associazione «Luca Coscioni» - se così fosse saremmo tutti in uno stato criminale: una cellula non è vita umana anche se ha la possibilità di diventare». Intanto ieri dal congresso del nuovo Psi, il radicale Daniele Capezzone ha osservato: «Quella che per molti sarà una sorpresa non è per noi null'altro se non la conferma di una regola antica. Dunque, la CEI e il Cardinale Ruini hanno commissionato un sondaggio sui referendum, dal quale emerge che le loro posizioni raccoglierebbero appena il 18% dei consensi». Dopo è iniziato una botta e risposta a distanza con Riccardo Pedrizzini di An che dice e tutti i laici di guardare a Pera come guida.

Parma, la rivolta dei «sans papier neri»

Centocinquanta immigrati africani occupano la chiesa di Santa Caterina in attesa di un alloggio

Francesco Saponara

PARMA Sulla facciata della chiesa sventolano le bandiere della pace e gli striscioni che reclamano il diritto alla casa. Stanno lì da martedì scorso, sulla facciata di Santa Cristina, in pieno centro storico a Parma. Ormai la gente ci ha fatto l'abitudine, passa e guarda, poi va oltre.

Ma quelle scritte sono lì a ricordare che esiste, eccome, un problema casa. Don Luciano Scaccaglia da anni espone fuori e dentro la «casa del Signore» le bandiere della pace e trova che possano stare lì anche le altre. Si è «aereo» anche ad un altro fatto: che gli abbiano occupato la sua chiesa. Il «parroco scomodo», come lo definiscono in molti, predica la non violenza e l'accoglienza, perché il suo unico credo è Cristo. E proprio per la sua fede, martedì, non ha opposto resistenza. Ha lasciato che diciotto migranti, oberati dal problema casa, si sistemassero nella chiesa.

Un gesto forte, insolito, pensato insieme al Comitato Antirazzista dopo l'ennesimo «sfratto» dei senza tetto da una cartiera abbandonata.

Tutto è cominciato all'alba di martedì, quando, alle 6 e 30 la polizia municipale ha fatto irruzione nell'edificio dismesso imponendo lo sgombero dello stabile. Alla fine gli «inquinati regolari» se ne sono andati, altri sono stati accompagnati in questura. Due sono stati rimpatriati.

Il comitato antirazzista si è subito mobilitato, «come troppe volte è già successo negli ultimi anni», ammette amareggiata la coordinatrice Katia Torri. L'obiettivo adesso è quello di cercare un alloggio ai tanti senza tetto che con il freddo di questi giorni non resisterebbero sotto un ponte.

È qui che nasce l'idea di occupare una chiesa. Quella di don Luciano, che non ha mai fatto mancare un pasto o una parola ai poveri della città. Parma, la città fatta di Authority alimentare, di viali fiorati, rotonde e ponti faraonici da milioni di euro ha una pecca: il problema casa. «Nella nostra bella città - ha detto la Torri - ci sono quasi 6 mila case sfit-

te (32 mila in tutta la provincia). I prezzi degli affitti sono insostenibili per chiunque. Anche per noi italiani. Non si arriverebbe a questi atti - ha continuato la Torri - se il Comune non considerasse l'esigenza primaria della casa come una mera questione di ordine pubblico. Il sindaco (Elvio Ubaldi, di centrodestra, ndr) che pochi giorni fa per la festa patronale ha fatto bei discorsi sull'accoglienza non può continuare ad ignorare tutte queste persone, molte delle quali lavorano onestamente».

A rincarare la dose il neo segretario provinciale dei Ds, Antonio Liaci. «Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza sociale - ha detto Liaci -. Come Ds in queste sere siamo spesso andati a trovare questi extracomunitari e insieme a Caritas e Coop e abbiamo portato viveri, vestiti e materassi».

E in tanti si sono mossi per dare ai tunisini, senegalesi e nigeriani ospitalità, accoglienza e un po' di conforto, perché poco importa se sono di un'altra religione visto che «Cristo - ha detto don Scaccaglia - ci ha detto di accogliere il forestiero, di aprire le nostre case, le nostre chiese ai più bisognosi». Questo, per



L'altare della chiesa di S. Cristina a Parma, diventata ricovero di fortuna per extracomunitari foto di Francesco Lia

Come un mese fa con una ragazza a Milano. Questa volta è successo vicino a Como: l'uomo è rimasto intrappolato nel contenitore della Caritas

Rumeno, 29 anni: morto strozzato nel cassonetto degli abiti

MILANO Voleva rovistare tra i vestiti usati, recuperare un maglione caldo o un nuovo paio di pantaloni dal cassonetto giallo in cui la gente abbandona gli abiti smessi perché vengano ridistribuiti a chi ne ha bisogno. Ma qualcosa è andato storto, il braccio gli è rimasto incastrato nello sportello e la pesante apertura basculante gli si è chiusa addosso strozzandolo. Così è morto un immigrato rumeno di 29 anni, trovato ieri mattina intrappolato nel contenitore della Caritas di Rebbio, frazione nei dintorni di Como. Un tragico incidente che per la seconda volta si è abbattuto su giovani extracomunitari a distanza di pochi giorni. Solo un mese fa a Milano una donna rumena di 25 anni, Ghiulfan Saban, aveva perso la vita nello stesso mo-

do: le mani all'interno per prendere furtivamente qualcosa che se avesse chiesto nessuno le avrebbe negato, le gambe penzolanti all'esterno, il collo stretto in una morsa metallica.

Un macabro copione che purtroppo è stato ripetuto fedelmente. Erano le sei e trenta del mattino quando il custode della parrocchia di San Martino di Rebbio sul cui piazzale è posto il raccoglitore ha dato l'allarme. Vittorio Crisuolo stava attraversando il sagrato per aprire come ogni giorno la chiesa, quando ha notato una sagoma spuntare dal cassonetto: malcapitato era ancora vivo al momento della scoperta dell'incidente, ma è morto prima che i medici potessero soccorrerlo ed il personale dell'ambulanza accorsa

non ha potuto che constatare il decesso. Il giovane straniero, alto circa un metro e settanta circa, indossava dei pantaloni e dei sottopantaloni e due giubbotti per ripararsi dal freddo. Aveva addosso un passaporto, ma la sua identità è ancora in corso di accertamento: con le generalità in possesso della polizia non risulta rilasciato alcun permesso di soggiorno.

Di certo si sa che è arrivato nel piazzale della chiesa in sella ad un motorino e che indossava anche il casco, ritrovato a fianco del mezzo. In cerca di indumenti, ha aperto il cassonetto ed è rimasto fatalmente incastrato nel meccanismo basculante: ha così perso la vita per soffocamento, probabilmente dopo essere rimasto a penzolari per parecchio tempo, senza riu-

scire a liberarsi e chiedere aiuto.

Sul posto della tragedia si è subito precipitato anche il parroco della chiesa di San Martino, don Renato Pini: «Sono molto amareggiato nel vedere un ragazzo morire per una sciocchezza. Sicuramente era un disagio ma ho avuto l'impressione che non fosse un senzatetto, in tasca gli hanno trovato delle chiavi. Probabilmente - conclude il parroco - voleva recuperare qualche indumento forse per risparmiare qualche soldo e forse per arrotondare lo stipendio rivendendolo. Nessuno è mai venuto a chiedersi indumenti, perché altrimenti li avremmo certamente dati, né ci siamo mai accorti che qualcuno venisse a rovistare nel cassonetto».

Lv.

EMILIA ROMAGNA

Torna l'incubo delle rapine in villa

Due rapine venerdì sera in provincia di Modena e poi nel reggiano. La prima ad essere presa di mira, da cinque uomini, forse albanesi, è stata la villa sull'Appennino dell'industriale Alberto Spallanzani, ad Albinea. Due ore dopo la rapina di Albinea, i banditi - ancora cinque - hanno messo a segno un altro colpo a Formigine, nella villetta di un imprenditore, che era in casa con la moglie e due figli adolescenti.

EDITORIA / CALTAGIRONE

Il tribunale obbliga ad assumere i redattori

A quasi sette anni dall'apertura della vertenza la Corte d'Appello di Lecce ha confermato la sentenza di primo grado che disponeva il reintegro di sette giornalisti e un collaboratore nell'organico del «Nuovo quotidiano di Puglia», da cui la società editoriale controllata da Franco Gaetano Caltagirone li aveva espulsi. Soddisfazione è stata espressa dalla Federazione nazionale della stampa.

ROMA

Sparatoria in un bar Un morto

Un uomo di 39 anni, G. V., con precedenti per droga, è stato ucciso all'interno di un bar nella zona di San Giovanni, a Roma. Secondo le prime testimonianze, due persone col volto coperto dal casco sarebbero entrate nel bar verso le 19,30 di ieri e avrebbero sparato più colpi di pistola che hanno raggiunto alla testa l'uomo che era entrato nel bar in compagnia della sua fidanzata. I due sono poi immediatamente fuggiti.

RAVENNA

Uccide la compagna in un bar e scappa

Un uomo di 50 anni ha ucciso con tre colpi di pistola in un bar vicino a Ravenna la donna che voleva lasciarlo, poi è fuggito armato in direzione della E45 ed è ricercato dalla polizia che ha istituito posti di blocco. Intorno alle 15 l'uomo è entrato nel bar di un distributore di benzina, dove già si trovava la donna, di 10 anni più giovane di lui, separata e con due figli, e le ha sparato tre colpi ferendola gravemente all'addome sotto gli occhi dei presenti.

Macellaio suicida Fermato a Milano presunto usuraio

MILANO È stato sottoposto a un fermo di polizia giudiziaria l'uomo ritenuto l'usuraio con il quale era alle prese il macellaio milanese Roberto Mandotti, che venerdì mattina si è tolto la vita, nella sua macelleria, indicando in un biglietto il nome del suo strozzino. Dopo un lungo interrogatorio, U.I. è accusato di usura. Si tratta di un napoletano di 60 anni, residente a Milano, sposato e con figli, senza occupazione fissa. L'inchiesta giudiziaria è condotta dal pm Alfredo Robledo. La polizia sta cercando di capire se abbia agito da solo o se faccia parte di un'organizzazione.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

«L'amore e l'affetto che ci ha uniti in vita rimarrà sempre nei nostri cuori. Marcella e Claudia e parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa di

NICOLA BADALONI
«Marco»

Livorno, 21 gennaio 2005

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

RENATA BEANO
ved. PENNA anni 101

La piangono il nipote Sergio e famiglia, il figlioccio Claudio, fratello, sorelle, parenti tutti. Si ringrazia la direzione e tutto il personale della Casa di Riposo - La quiete dei principi - Mazzè. Funerali lunedì 24 gennaio arrivo cimitero monumentale Torino ore 12,15.

Mazzè, 21 gennaio 2005

Il giorno 22 gennaio 2005 è mancata all'affetto dei suoi cari

ETTORE MALPIGHI
(Ciciaun) di anni 78

Ne danno il doloroso, annuncio la moglie Cesarina, la figlia Daniela, il nipote Filippo, il genero Marco, la sorella Saide, i cognati, le cognate, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali in forma civile avranno luogo lunedì 24 c.m. alle 14 partendo in corteo dall'abitazione di via Martiri Partigiani 45 in Limidi di Soliera, direttamente per il cimitero locale. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire.

O.F. Salvioli - Carpi

La mamma Sandra con il marito Gastone Marzi, lo zio Corrado e la sua famiglia annunciano con dolore la prematura e crudele scomparsa di

STEFANIA PALMIERI

I funerali si terranno lunedì 24 gennaio

naio alle ore 11 presso la chiesa di Santa Teresa D'Avila in corso d'Italia

Paolo Leon ricorda

STEFANIA PALMIERI

appassionata ricercatrice sociale il cui lavoro ha reso comprensibili le politiche europee sulla Formazione

Nel quinto anniversario della scomparsa di

MARINO SANDROLINI

La moglie Venusta, i figli Paolo e Franco, la nipote Simona lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 23 gennaio 2005

15° ANNIVERSARIO
BRUNA BURANI

I familiari la ricordano.
Albinea (Reggio Emilia), 23 gennaio 2005

20-01-1977 20-01-2005

Nell'anniversario della scomparsa di

ONORIO CAMPEDELLI
ex Sindaco di Carpi
Dirigente comunista

la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto.

25/01/1995 25/01/2005
10° ANNIVERSARIO
EZIO ANTINORI

Tua moglie Anna con Nadia, Ermanno, Riccardo, ti ricordano sempre.
Castel Maggiore (Bo), 23 gennaio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni 9,00 - 12,00
06/6954238 - 011/6665258